

«Altro che panettone: imposte, burocrazia, incertezza»

Sangalli (Confcommercio): «Bisogna tagliare tasse e adempimenti, migliorare i rapporti col fisco. Altrimenti addio consumi»

Carlo Sangalli (Confcommercio)

«Tasse e burocrazia, altro “pacco” di Natale»



Carlo Sangalli

■ *La ripresa è lenta, incerta e faticosa. Gli italiani faranno le formiche per necessità. Per questo Natale, ci auguriamo che la tradizione dei regali tenga, ma non osiamo sperare molto di più*

CARLO SANGALLI

di **ANTONIO CASTRO**

Regalo di Natale indigesto per le imprese che alla grandinata di tasse concentrate a dicembre, devono sommare il “pacco dono” (non richiesto), della burocrazia che fa lievitare anche quest’anno

gli adempimenti, neanche fossero un panettone. In tutto questo le promesse di semplificazioni restano tali, e i consumi andrà già bene se terranno i livelli dell’anno scorso: «La ripresa, se c’è, è ancora lenta, incerta e faticosa. Insomma: gli italiani faranno le formichine per scelta, ma anche, purtroppo, per necessità. Quanto al Natale, ci auguriamo che la tradizione dei regali tenga, ma non osiamo sperare molto di più». Carlo Sangalli, presidente storico di Confcommercio, non ha dubbi. Nonostante tutte le promesse, questo è un Paese che resta imbrigliato in una rete di lacci e laccioli (burocratici e fiscali), preferisce non dare voti (per il momento), all’operato del

governo Renzi, però teme il trasferimento d’imposta a livello locale e i 65 miliardi di clausole di salvaguardia messi a garanzia della legge di Stabilità 2015. Quanto al Jobs Act è scettico: «Aspettiamo i decreti attuativi».

Dicembre si annuncia come un mese di scadenze fiscali e contributive da incubo. Come nel 2013. Come mai non si riesce a scadenzare i pagamenti su 12 mesi e tra luglio e dicembre si arriva sempre all’imbuto fiscale?

«Il problema non è tanto quello delle scadenze, quanto quello dell’aumento degli adempimenti, ogni anno sempre più numerosi e gravosi, a carico dei contribuenti. Oltre a ciò, negli ultimi anni la pressione fiscale è cresciuta costantemente, soprattutto a livello locale dove ha creato dei veri e propri ingorghi fiscali. Così le tasse si pagano tre volte: prima come imposte, poi come burocrazia e infine come incertezza. Basti pensare al combinato maldisposto Imu-Tasi-Tari che ha disorientato le famiglie e complicato la già difficile attività di gestione delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti».

Il governo ha promesso di semplificare pagamenti e adempimenti burocratici. Però di concreto si è visto poco...

«In tutti questi anni, di riforme annunciate ne abbiamo viste tante. Ma, oggi più che mai, abbiamo bisogno che questi temi vengano considerati prioritari. Non neghiamo che un passo in avanti è stato fatto con il primo decreto legislativo di attuazione della riforma fiscale, ma la strada verso una maggiore semplificazione è ancora lunga. Semplificare il sistema fiscale per noi significa sostanzialmente

tre cose: ridurre la pressione fiscale, che oggi è a un livello incompatibile con qualsiasi prospettiva di ripresa; rendere più semplici e meno numerosi gli adempimenti; migliorare i rapporti tra Fisco e contribuenti, rendendoli più trasparenti».

Il nuovo direttore dell’Agenzia delle Entrate, Orlando, ha promesso un fisco più semplice e comprensibile. Che non faccia venire il mal di testa per riuscire a pagare. Ci crede? Ha notato qualche miglioramento concreto?

«Mi fa molto piacere che siano stati abbandonati i blitz “stile Cortina”. E soprattutto che si sia deciso di concentrare i controlli sui grandi evasori e non accanendosi sugli errori formali di poco conto a carico di chi le tasse già le paga. Riconosciamo alla Orlando il merito di voler aprire una nuova stagione nei rapporti con i cittadini e le imprese, c’è veramente bisogno di instaurare un rapporto più “sereno” tra fisco e contribuenti».

Le piccole e medie imprese restano un argine sociale ed economico fondamentale per l’Italia. Le riforme del mercato del lavoro in gestazione aiuteranno il ritorno alla crescita? O teme che il quadro normativo si complichino ulteriormente?

«Gli effetti di questo provvedimento potranno essere verificati solo dopo che i principi contenuti nella legge delega saranno tradotti in vere e



proprie norme di legge con i decreti legislativi. In ogni caso, per noi una buona riforma del lavoro passa da tre punti imprescindibili: riduzione del costo del lavoro, flessibilità idonea a rispondere alle diverse esigenze delle imprese e cogliere così tutte le opportunità di assunzione, una seria e concreta semplificazione della burocrazia».

Sul fronte sindacale si annunciano nuove tensioni. Le associazioni di categoria sembrano stare alla finestra. Sono 10 mesi di governo Renzi: proviamo a dare qualche voto?

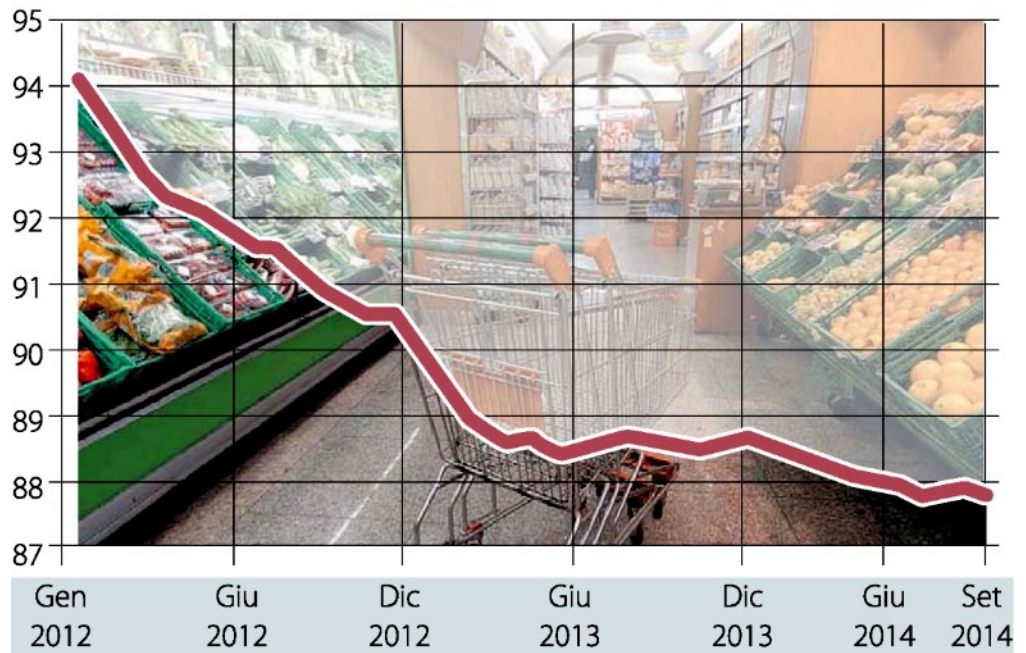
«Più che dare un voto, mi permetto di dare un suggerimento: puntare sulla crescita, solo così potremo risolvere i problemi strutturali del nostro Paese. La Legge di Stabilità è buona nelle intenzioni, quando si propone di diminuire la pressione fiscale, ma rischia di aggravare la situazione contenendo dei passaggi molto preoccupanti: al ludo al rischio di un aumento delle tasse locali e all'incremento di Iva e accise previste dalla "clausola di salvaguardia", che potrebbero sottrarre 65 miliardi di consumi nel prossimo triennio determinando, così, un ulteriore peggioramento della crisi».

Consumi sempre al palo. Gli italiani in bolletta o in apprensione continuano a fare le formichine? Come vede il periodo natalizio? Cali o tenuta?

«L'ultima rilevazione del nostro Indicatore congiunturale dei consumi fotografa il permanere di una totale stagnazione. Se poi consideriamo anche gli altri principali indicatori economici - dalla produzione industriale al clima di fiducia - possiamo dire che la ripresa, se c'è, è ancora lenta, incerta e faticosa. Insomma: gli italiani faranno le formichine per scelta, ma anche, purtroppo, per necessità. Quanto al Natale, ci auguriamo che la tradizione dei regali tenga, ma non osiamo sperare molto di più...».

LA DISCESA DEI CONSUMI

Indicatore Consumi **CONFCOMMERCIO** (Icc)



ICC IN QUANTITA' - VARIAZIONI CONGIUNTURALI (dati destagionalizzati)

	Ott. 2013	Gen. 2013	Gen. 2014	Set. 2014
SERVIZI	0,6	-0,3	0,5	-0,4
BENI	0,0	-0,2	0,1	0,0
di cui alimentari e bevande	0,0	-0,1	-0,1	-0,2
TOTALE	0,2	-0,2	0,2	-0,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi **Confcommercio**

P&G/L